



Le Lettere dei sovrani della Polonia ai Papi circa la canonizzazione del beato Stanislao Kostka

WALDEMAR TUREK

Università Pontificia Salesiana
Roma

ORCID: 0000-0002-8126-4125

Listy władców Polski do papieża w sprawie kanonizacji błogosławionego Stanisława Kostki

STRESZCZENIE

Autor prezentuje w języku oryginalnym łacińskim (z pierwszym tłumaczeniem na język włoski) bądź włoskim cztery listy, dotychczas nieznane, władców Polski z XVII w. – królowej Ludwiki Marii Gonzagi i królów Jana Kazimierza Wazy, Michała Korybuta Wiśniowieckiego i Jana III Sobieskiego – napisane do papieży, zgodnie ze zwyczajem tamtej epoki, w odniesieniu do upraszanej kanonizacji błogosławionego Stanisława Kostki, jezuita. Dokumenty te, odnalezione kilka lat temu w archiwum Kongregacji do Spraw Świętych, są analizowane na płaszczyźnie historycznej, filologicznej i doktrynalnej z uwzględnieniem działalności papieży, do których są skierowane, i roli, jaką odegrał pierwszy błogosławiony jezuita w niektórych trudnych i ważnych wydarzeniach złożonej historii Rzeczypospolitej.

Słowa kluczowe: św. Stanisław Kostka, władcy Polski, papieży, listy, prośby, beatyfikacja, kanonizacja, kult.

* * *

1. Introduzione

Negli archivi della Congregazione delle Cause dei Santi sono conservate alcune lettere originali dei sovrani della Polonia scritte ai Papi in merito alla canonizzazione del beato Stanislao Kostka. L'anno 2018, dedicato in Polonia al giovane santo gesuita, annunciato in occasione del 450° anniversario della sua morte avvenuta il 15 agosto 1568 a Roma, ha offerto l'opportunità di darne pubblicazione nelle lingue originali – latino e italiano – e in traduzione polacca¹. Esse possono infatti contribuire a conoscere alcuni eventi importanti nella

¹ Waldemar Turek, „Listy władców Polski pisane do papieży w sprawie kanonizacji bł. Stanisława Kostki”, in „*My z niego wszyscy*”. *Historyczne i religijne dziedzictwo św. Stanisława Kostki*,

storia della Chiesa e, in particolare, l'intercessione attribuita al Santo da alcuni sovrani in un difficile contesto storico per la Polonia e l'intera Europa. Ho pensato, quindi, di proporre in questa sede la versione italiana della mia ricerca, ampliata e aggiornata dal punto di vista bibliografico, soprattutto per quanto riguarda gli studi apparsi in italiano. Riporto, pertanto, di seguito le quattro lettere dei sovrani polacchi nella loro versione originale, con l'aggiunta di una mia traduzione in lingua italiana e di uno studio dei vari aspetti storici, linguistici (limitatamente alla lingua latina) e contenutistici²: il primo di questi scritti è la nomina del Postulatore della Causa, mentre gli altri tre appartengono alla tipologia documentaria della „supplica”, con cui nel XVII secolo sovrani, ecclesiastici, nobili, religiosi scrivevano ai Papi, alle Congregazioni della Curia romana o ai Cardinali per richiedere privilegi, grazie o la beatificazione e canonizzazione di qualche illustre fedele, seguendo una forma tipizzata del documento, per quanto talora tali strutture risultino adoperate in maniera non sempre uniforme³.

2. Conferma della nomina del Procuratore nel processo di canonizzazione del beato Stanislao Kostka da parte del re Giovanni Casimiro Vasa⁴.

Il 2 dicembre 1657, il re Giovanni Casimiro Vasa firmò una lettera edita in latino, con la quale nominava, in conformità con la legge ecclesia-

a cura di Wojciech Kućko (Płock: Płocki Instytut Wydawniczy, 2019²), 84-108 [= *Le lettere dei sovrani della Polonia ai Papi circa la canonizzazione del beato Stanislao Kostka*, a cura di Wojciech Kućko, „Proveniamo tutti da lui”. *L'eredità storica e religiosa di s. Stanislao Kostka*].

² L'autore della pubblicazione ringrazia il Rev.do Bogusław Turek, Sotto-Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, per avere indicato e messo a disposizione tali documenti e avere acconsentito alla loro pubblicazione.

³ Ved. Wiktor Gramatowski, *Polonica liturgiczne w Kongregacji Obrzędów 1588-1632. Studium z dziejów Kurii Rzymskiej* (Warszawa: Wydział Teologiczny SI „Bobolanum”, 1988), 74 [= *Polonica liturgica presso la Congregazione dei Riti, 1588-1632. Ricerche sulla storia della Curia Romana*]. L'autore distingue nella „supplica classica”, come anche nella risposta da parte della rispettiva istituzione della Curia Romana, quattro parti: *expositio*, *supplicatio*, *clausula derogatoria* e *formula approbationis*. Il richiedente riceveva poi una risposta, positiva o negativa, in forma di lettera, breve o bolla.

⁴ Gli originali delle lettere riportate in questo articolo si trovano presso: Archivio della Congregazione per le Cause dei Santi (ACCS), Sezione I, Serie Q, S: Stanislaus Kostka. Circa i principali studi concernenti la vita, l'attività e il ruolo svolto da s. Stanislao Kostka pubblicati in varie lingue ved. Ludwik Grzebień, „Stanisław Kostka, św. (1550-1568)”, in Idem, *Podstawowa bibliografia do dziejów Towarzystwa Jezusowego w Polsce*, II (Kraków: Wydawnictwo WAM, 2009), 289-302 [= *Stanislao Kostka, santo*, in Idem, *Bibliografia fondamentale per la storia della Compagnia di Gesù in Polonia*]. Ved. anche Józef Warszawski, „Stanislao Kostka”, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI (Roma: Città Nuova Editrice, 1968), coll. 1369-1373. L'autore del lemma presenta (coll. 1372-1373) anche la bibliografia comprendente i manoscritti, le biografie e gli studi pubblicati in varie lingue fino all'anno 1968 in riferimento alla figura di s. Stanislao Kostka. Ved. anche László Polgár, „Kostka S. Stanisław”, in Idem, *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus*, 1901-1980, III (Roma: Institutum Historicum S.I., 1990), 321-331. Riporto in seguito la lettera in versione latina, conservando tutte le caratteristiche e le ortografie dell'originale.

stica, un Procuratore – oggi, Postulatore – per il processo di canonizzazione del beato Stanislao Kostka, gesuita, confermando l'incarico già precedentemente assegnato dal Preposito Generale della Compagnia di Gesù al padre Urbano Ubaldini, S.I.:

Ioannes Casimirus, Dei Gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lithuaniae, Russiae, Prussiae, Masoviae, Samogitiae, Livoniae, Smolensciae, Czernihoviaeque nec non Sueciorum, Gothorum Vandalorumque Haereditarius Rex.

Significamus praesentibus Litteris Nostris, quorum interest, universis et singulis : quod, cum intellexerimus in Causa Beatificationis et Canonizationis B. Stanislai Kostka, Societatis Jesu, Poloni Regni Nostri Patroni, esse Procuratorem designatum a Reverendissimo Generali Societatis Jesu Urbanum Ubaldini, eiusdem Societatis Iesu Sacerdotem, cum quodque necesse sit, qui Nostro et Procuratorio Nomine compareat in Sacra Congregatione Rituum, et coram aliis Iudicibus Delegatis in Curia Romana, Nos qui hoc negotium tam pium et sanctum Beati Stanislai Kostka cupimus quam primum expedire, Procuratorem Nostrum cum ampla potestate in hac causa nominamus et constituimus praedictum Religiosum, Patrem Urbanum Ubaldini, cum potestate substituendi tam in Curia Romana, quam hic in Regno Nostro Substitutos Procuratores et Mandatarios, quoties opus fuerit, quos tamen volumus esse a Primario Nostro Procuratore dicto P. Urbano Ubaldini dependentes et subordinatos. In cuius rei fidem praesentes manu Nostra subscriptas, Sigillo Regni communire mandavimus. Datum Posnaniae, die II mensis Decembris, Anno Domini MDCLVIF, Regnorum Nostrorum Poloniae et Sueciae vero X Anno.

Ioannes Casimirus Rex

„Giovanni Casimiro, per grazia di Dio re di Polonia, Granduca di Lituania, Russia, Prussia, Masovia, Samogizia, Livonia, Smolensk, Černihiv, nonché re ereditario di Svezia, Goti e Vandali.

⁵ La firma porta la data del 2 dicembre 1657. La lettera fu, quindi, scritta durante il pontificato di Alessandro VII, il quale introdusse più tardi, nel 1662, alcune significative modifiche nel campo dei riti di beatificazione. In precedenza, anche quando fu beatificato Stanislao Kostka (8 ottobre 1605), il Papa, concedendo il culto locale, normalmente lasciava agli interessati – attori della causa e Ordinario locale – la possibilità di scegliere il giorno, il luogo e il modo per solennizzare l'evento dell'avvenuta beatificazione e inaugurare il nuovo culto (*Missa et Officium*). La prima beatificazione celebrata nella Basilica di S. Pietro fu quella di s. Francesco di Sales, voluta dallo stesso Alessandro VII, l'8 gennaio 1662. Ved. Fabijan Veraja, *La Beatificazione. Storia, problemi, prospettive* (Roma: S. Congregazione per le Cause dei Santi, 1983), 97.

Con la presente Nostra lettera rendiamo noto a tutti e ai singoli interessati che, avendo appreso che nella causa di beatificazione e canonizzazione di Stanislao Kostka, della Compagnia di Gesù, Patrono del Nostro Regno di Polonia, il Reverendissimo Generale della Compagnia di Gesù ha designato Procuratore Urbano Ubaldini, sacerdote della medesima Compagnia di Gesù, e poiché è necessario che compaia, a nome Nostro e della Procura, nella Sacra Congregazione dei Riti e davanti agli altri Giudici Delegati nella Curia Romana, Noi, desiderosi di condurre a termine quanto prima questa pia e santa pratica del beato Stanislao Kostka, nominiamo e costituiamo Nostro Procuratore con ampi poteri in questa causa il suddetto religioso Padre Urbano Ubaldini, col potere di istituire sia nella Curia Romana che qui nel Nostro Regno, tutte le volte che sia necessario, sostituti Procuratori e Mandatari che vogliamo dipendenti e subordinati al Nostro Procuratore principale sopra nominato Padre Urbano Ubaldini. Fiduciosi in ciò, confermiamo e convalidiamo col sigillo del Regno la presente lettera scritta di Nostra mano. Dato a Poznań, il giorno 2 del mese di Dicembre, nell'anno del Signore 1657, decimo anno del Nostro Regno di Polonia e Svezia.

Giovanni Casimiro Re⁷

Aspetti storici. La lettera reca la data del 2 dicembre 1657; sono dunque trascorsi oltre cinquant'anni dalla beatificazione di Stanislao Kostka, celebrata l'8 ottobre 1605. Nel frattempo sono subentrati molti cambiamenti sia nella modalità di proclamazione dei beati e dei santi, sia nella situazione religiosa e sociale in Polonia.

Urbano VIII in virtù del Breve *Caelestis Hierusalem cives*, del 5 luglio 1634, ordinò e riformò la legislazione ecclesiastica in riferimento alle beatificazioni e alle canonizzazioni⁶, riservando alla Santa Sede il diritto di decidere sul culto pubblico del Servo di Dio. Il Papa, in virtù del medesi-

⁶ Ved. Urbanus VIII, *Caelestis Hierusalem cives*, in *Bullarum, privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*, opera et studio Charles Cocquelines, VI/I (Romae, 1758), 412-414. Si trattava di un documento di particolare importanza, come sottolinea Giovanni Paolo II nella Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister*, del 25 gennaio 1983: „L'Ordinamento delle cause di canonizzazione, che il Nostro predecessore Sisto V affidò alla Congregazione dei Sacri Riti da lui stesso fondata, è stato sviluppato nel corso dei tempi da sempre nuove norme, soprattutto ad opera di Urbano VIII, che Prospero Lambertini (poi divenuto Benedetto XIV), raccogliendo anche esperienze del tempo passato, lasciò ai posteri nell'opera intitolata *Beatificazione dei Servi di Dio e canonizzazione dei Beati*, e che rimase come regola per quasi due secoli presso la Sacra Congregazione dei Riti. Norme di tal genere infine furono raccolte essenzialmente nel Codice di Diritto Canonico, pubblicato nell'anno 1917”: *AAS* 75 (Vaticano, 1983), 350.

mo documento, aveva introdotto una rigorosa distinzione tra beatificazione e canonizzazione, che nella pratica fu accettata solo lentamente, ma per le cause polacche adoperata già nel 1643 per san Giosafat Kuncewicz.

Urbano VIII fissava e prescriveva nella pratica la procedura canonica relativa a una causa di canonizzazione. Essa iniziava con la *signatura commissio- nis*, l'esame e il giudizio sull'obbedienza ai decreti circa il *non cultu*, la concessione delle *litterae remissoriales* per la formazione del processo ordinario sia *in genere* sia successivamente *in specie*; si raccomandava di indagare, oltre che sulla vita del Servo di Dio, in particolare sulla sua morte e le relative circostanze, sulla fama di santità e su suoi eventuali scritti, che dovevano essere sottoposti a severo esame per dimostrare la conformità alla fede e alla morale⁷.

Il documento di Urbano VIII rese anche decisamente più esigenti le norme circa le prove testimoniali e rallentò in misura notevole anche gli sforzi per la canonizzazione del beato Stanislao Kostka, imponendo la necessità di nominare la persona del Procuratore.

Ciò era noto al re Giovanni Casimiro che, del resto, fin dall'infanzia e dalla prima giovinezza era strettamente legato con la gerarchia ecclesiale e con la Compagnia di Gesù, alla quale era debitore, insieme a Ursula Gien- ger, governante reale della regina, dell'educazione ricevuta nel Castello Re- ale di Cracovia.

In seguito, il monarca fece addirittura due anni di noviziato presso i Gesuiti, partendo nel 1643 per l'Italia ed entrando nella casa della Com- pagnia a Loreto, dove fu accolto nella comunità e iniziò regolarmente il percorso di formazione sacerdotale. Consapevole della mancanza di au- tentica vocazione, lasciò la casa religiosa dopo un biennio, senza però che ciò costituisse la fine della carriera ecclesiastica del futuro re. Nonostante la mancanza dell'ordinazione sacerdotale, egli fu infatti elevato alla dignità di cardinale da Innocenzo X durante il concistoro del 28 maggio 1646, un anno prima che divenisse erede titolare del trono svedese e successore del fratello Ladislao IV sul trono polacco. Presentò quindi le dimissioni dalla dignità cardinalizia nelle mani di Papa Alessandro VII e, come re di Polo- nia e Granduca di Lituania negli anni 1648-1668, offrì possedimenti alla Compagnia di Gesù; rinunciò alla corona il 16 settembre 1668 e il 30 aprile

⁷ Ved. Vincenzo Criscuolo, „Evoluzione storica del culto e delle procedure di canonizzazio- ne”, in *Le cause dei santi. Sussidio per lo Studium*, a cura di Vincenzo Criscuolo – Carmelo Pellegrino – Robert J. Sarno (Città del Vaticano: LEV, 2018⁴), 212. L'autore aggiunge che, dopo la legislazione promulgata da Urbano VIII, fu necessario un periodo di assestamento per mettere in pratica le severe norme da lui emanate. I suoi successori chiarirono ulteriormente qualche aspetto particolare: Alessandro VII, ad es., alle due congregazioni – preparatoria e generale – disposte da Urbano VIII, aggiunse una congregazione antepreparatoria per una migliore conoscenza della causa stessa (ved. p. 213).

1669 si recò in Francia, dove divenne abate commendatario di Saint-Germain-des-Prés. Ai Gesuiti rimase, dunque, legato sino alla morte, avvenuta il 16 dicembre del 1672, quattro anni dopo la sua abdicazione⁸.

In merito agli aspetti storici della lettera, vale la pena prestare attenzione ad alcune specifiche questioni. La lettera, siglata il 2 dicembre 1657, giunge a un anno e mezzo di distanza dal celebre *Giuramento di Leopoli* ovvero dall'affidamento della Polonia alla Vergine il 1° aprile 1656. Subito dopo, Giovanni Casimiro guidò l'esercito polacco nelle battaglie per la riconquista di Varsavia, Cracovia e Toruń dagli Svedesi. Fu in queste circostanze che il re, durante la sua presenza a Poznań, sottoscrisse il documento di nostro interesse.

Il ministero del successore di Pietro era esercitato in quel tempo da Alessandro VII (1655-1667), il quale rafforzava il ruolo del Promotore Generale nelle cause di canonizzazione, dava indicazioni in merito alla valutazione degli scritti dei Servi di Dio e riservava al Pontefice la nomina del Cardinale Relatore o Ponente delle singole cause, disponendo anche che non solo il rito di canonizzazione, ma anche quello di beatificazione fossero celebrati nella Basilica Vaticana⁹.

Aspetti linguistici. La lettera è stata composta in piena età barocca e si distingue per la sua lingua già pienamente caratterizzata dalla tendenza alla formulazione di frasi molto lunghe. Questo stile ovviamente non semplifica la comprensione del contenuto da parte del lettore contemporaneo, senza un'adeguata traduzione e una spiegazione degli argomenti trattati. Si noti inoltre come il re utilizzi in riferimento a se stesso, secondo le abitudini di quell'epoca, il *plurale maiestatis* per sottolineare la propria speciale dignità, come riscontrabile fin dalla prima parola dell'intero documento dopo i titoli elencati: *significamus*¹⁰.

Aspetti contenutistici. Il re Giovanni Casimiro in virtù di questa lettera nominò un Procuratore, ovvero, in quel contesto, il responsabile della conduzione del processo di canonizzazione del beato Stanislao Ko-

⁸ Ved. „Jan Kazimierz Waza”, in *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy 1564-1995*, a cura di Ludwik Grzebień (Kraków: Wydawnictwo WAM, 2004²), 236-237 [= „Giovanni Casimiro Vasa”, in *L'enciclopedia sui Gesuiti nel territorio della Polonia e della Lituania*].

⁹ Ved. Benedetto XIV, *La beatificazione dei servi di Dio e la canonizzazione dei beati. Testo latino a fronte*, I/1, 524-526 (lib. I, cap. XXIV, n. 2) (Città del Vaticano: LEV, 2010). Ved. anche Vincenzo Criscuolo, „Evoluzione storica”, 213.

¹⁰ Altri esempi di questa forma sono: *intellixerimus*, „abbiamo appreso”; *Nostro et* [*Procuratorio nomine*], „a nome Nostro [e della Procura]”; *cupimus*, „desideriamo”; *Procuratorem Nostrum*, „Nostro Procuratore”; *nominamus et constituimus*, „nominiamo e costituiamo”; *volumus*, „vogliamo”; *manu Nostra*, „Nostra mano”.

stka. Il termine „procuratore” indicava nella storia della Compagnia di Gesù varie funzioni e varie tipologie di responsabilità: il più importante era il Procuratore Generale (*Procurator Generalis*), responsabile, a nome del Generale, della gestione di tutto il patrimonio della Compagnia e delle questioni legali ed economiche di tutta la comunità dei Gesuiti; inoltre, in ogni provincia il Procuratore Provinciale (*Procurator Provinciae*) svolgeva l’ufficio di gestione del patrimonio di quella unità amministrativa, mentre il Procuratore o, meglio, i Procuratori dei processi di beatificazione e di canonizzazione (*Procurator Causarum*), residenti di solito a Roma, si occupavano delle cause dei candidati all’altare¹¹.

La nomina in questione firmata dal re Giovanni Casimiro riguarda il padre Urbano Ubaldini, nato il 21 ottobre 1621 in *Russia Rubra*, entrato nella Compagnia di Gesù nel 1638 a Cracovia e morto a Jarosław il 1° maggio 1664. Fu Procuratore della Provincia Polacca a Roma negli anni 1661-1664 e anche autore di alcuni dipinti della Beata Vergine Maria¹².

3. Lettera di sollecito della regina Ludovica Maria Gonzaga per la canonizzazione del beato Stanislao Kostka

Il secondo documento, in lingua italiana, è la lettera firmata dalla regina Ludovica Maria¹³, recante la data del 6 marzo 1659¹⁴.

Beatissimo Padre,

Fa humilissime istanze à Vostra Santità, la Maestà del Re, mio Signore e Consorte, per l'accrescimento degli honori del Beato Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù, anch'io, mossa dalli molti miracoli, che l'onnipotenza di Dio opera per intercessione del medesimo suo Servo, vengo à contribuire li atti della mia devotione verso di questo, et della mia obediienza verso Vostra Beatitudine col supplicarla, che

¹¹ Ved. „Prokurator”, in *Encyklopedia*, 540.

¹² Ved. „Ubaldini Urban”, in *Encyklopedia*, 708. Presso l’Archivio Generale della Compagnia di Gesù a Roma è conservato un elenco degli autori che scrissero su Stanislao Kostka negli anni 1570-1662, preparato proprio da Urbano Ubaldini: *Elenchus auctorum qui de beato Stanislao Kostka Societatis Jesu ab anno 1570, secundo ab illius morte, ad annum 1662 luci publicae quidpiam tradiderunt. Collectus opera et studio Urbani Ubaldini SJ.* Ved. Robert Danieluk, „Dokumenty Rzymskiego Archiwum Towarzystwa Jezusowego dotyczące św. Stanisława Kostki”, in „*My z niego wszyscy*”, a cura di Wojciech Kućko, 72 [= „Documenti dell’Archivio Romano della Compagnia di Gesù concernenti s. Stanislao Kostka”, in „*Proveniamo tutti da lui*”].

¹³ Battezzata Maria Ludovica, la regina iniziò a usare il nome Ludovica Maria dopo il matrimonio con il re polacco.

¹⁴ Riporto la lettera in versione originale italiana, conservando tutte le caratteristiche e le ortografie dell’originale.

come le Sue Maestà di Clemente ottavo et Paolo quinto lo chiamarono Beato, così voglia aumentare li medesimi honori. Con questa dichiarazione consolarà tutti questi buoni cattolici, che nell'angustie universali e particolari publicano di sperimentare divini sollievi e maggiormente obligarà me, che con le mie humilissime preghiere, porto insieme quelle di tutto un Regno. Inchinata alla sua beneditione baccio à Vostra Santità li santissimi piedi.

Varsavia, 6 marzo 1659.

*Di Vostra Santità humilissima e obediendissima
flia Ludovica Maria
Regina di Polonia e Suetia.*

Aspetti storici. Ludovica Maria Gonzaga (1611-1667) fu regina della Polonia, moglie di Ladislao IV Vasa e, in seguito, di Giovanni Casimiro. Il matrimonio con il re polacco Ladislao IV le fu proposto dal Cardinale Giulio Mazzarino, figura importante e influente alla corte di Parigi. Rimasta vedova già nel 1648, appena due anni dopo la celebrazione delle nozze, la regina sposò il fratello del defunto e suo successore Giovanni Casimiro e svolse un ruolo molto attivo nella difesa della Polonia dall'invasione svedese (1655-1660).

La regina Ludovica Maria menziona nella lettera da lei stessa firmata due Papi direttamente coinvolti nella canonizzazione del beato Stanislao Kostka. Il primo è Clemente VIII, Papa negli anni 1592-1605, personalmente presente in Polonia, dove aveva condotto la mediazione con il re Sigismondo III Vasa per la liberazione dell'arciduca Massimiliano¹⁵ e poté personalmente rendersi conto riguardo il culto di Stanislao Kostka. In un Breve del 18 febbraio 1602, egli nominava Stanislao Kostka ben cinque volte beato, dando così modo di provvedere alla prima translazione delle reliquie da una bara di legno a una di piombo. Due anni più tardi, in risposta a una richiesta di indulgenze per i fedeli in visita alla cappella presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo a Pułtusk (Polonia), Clemente VIII pubblicava il 18 febbraio 1604 un nuovo Breve, in cui tornava a chiamare Stanislao beato, concedendo la possibilità di ottenere l'indulgenza a tutti coloro, che nel

¹⁵ Gli storici sottolineano il fatto che la missione in Polonia fu per Ippolito Aldobrandini la prima vera occasione per misurarsi con problemi di più ampia portata e, nello stesso tempo, per acquistare una più vasta notorietà. Ved. Agostino Borromeo, „Clemente VIII”, in *Enciclopedia dei Papi*, III, a cura di Giulia Barone et alii (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000), 250-251. Ved. anche Jan Władysław Woś, “La legazione diplomatica in Polonia del cardinale I. Aldobrandini in una lettera di Emilio Pucci”, *Rinascimento*, ser. II, nr 10 (1970): 219-234.

giorno dell'anniversario della morte di Stanislao, il 15 agosto, avessero fatto atto di devozione presso il luogo di culto. Questi due documenti costituivano il primo passo per la proclamazione di Stanislao Kostka come beato¹⁶.

Papa Paolo V, che ricoprì la carica di Vescovo di Roma negli anni 1605-1621, già nel corso del primo anno del suo pontificato aveva permesso di portare il dipinto di Stanislao nella chiesa di S. Andrea al Quirinale e di appendere davanti ad esso una lampada d'argento e lapidi votive. Questo atto fu considerato equivalente a una beatificazione formale¹⁷ e fu di grande rilevanza per fissare alcune procedure concernenti la proclamazione di nuovi beati¹⁸.

Aspetti contenutistici. La regina Ludovica Maria menziona già nella prima frase gli sforzi del coniuge, il re Giovanni Casimiro, aventi come oggetto l'estensione del culto di Stanislao Kostka, da lei sostenuti con sollecitudine; tenuto conto di ciò, si può supporre che la sua lettera accompagnasse qualcuna delle missive del sovrano o che sia stata scritta subito dopo.

Ella si dice personalmente convinta riguardo ai miracoli compiuti per intercessione del giovane gesuita e confessa la propria personale devozione per lui, nomina poi i due papi a cui si deve la sua beatificazione e chiede l'ampliamento dei suoi onori. La parola „canonizzazione” non è usata, ma implicitamente percepibile: gli onori della canonizzazione consoleranno, secondo la regina, tutti i cattolici e vincolerà ancora di più ella stessa a presentare le richieste a nome di tutta la nazione polacca.

La lettera di Maria Ludovica costituisce una supplica che rispetta solo genericamente gli elementi della corrispondenza ufficiale, formulando la petizione in maniera quasi privata.

¹⁶ Ved. Wojciech Kućko, „Kult i ikonografia zapomnianego św. Stanisława Kostki”, in *Stanisław Kostka. Święty z Rostkowa 1550-1568*, a cura di Wojciech Kućko – Jarosław Kwiatkowski – Waldemar Turek (Warszawa: Wydawnictwo Arystoteles, 2018), 56 [= „Il culto e l'iconografia di un dimenticato s. Stanislao Kostka”, in *Stanislao Kostka. Il Santo di Rostkowo*].

¹⁷ Ved. „Stanisław Kostka św.”, in *Encyklopedia*, 638. Ved. Fabijan Veraja, *La Beatificazione*, 97: „Il culto di Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka ha inizio con la facoltà concessa da Paolo V (1605) che le loro immagini siano esposte alla venerazione pubblica”. Lo stesso autore aggiunge nella nota 211, p. 104: „Benedetto XIV, lib. II, cap. 20, num. 2, p. 129, scrive che la Congregazione dei Riti il 9 maggio 1711 *rescripsit, initium venerationis [Stanislai K.] esset desumendum ab anno 1605, quo nempe proditit (indultum) Paulinum*. Di conseguenza, nella bolla di canonizzazione si legge che *Paulus V [Stanislaum] beatorum numero adscripserat* (ved. *Bull. Rom.*, XXII, p. 488)”.

¹⁸ Ved. Giovanni Papa, *Le Cause di Canonizzazione nel primo periodo della Congregazione dei Riti (1588-1634)* (Roma: Urbaniana University Press, 2001), 103: „Anche per il novizio polacco della medesima Compagnia, Stanislao Kostka († 1568), assunto subito anche lui a grande fama di santità e segnalazione di miracoli, con interventi molto autorevoli in favore della Causa di canonizzazione, questi anni segnarono un progresso decisivo, sino al punto da aversi la medesima concessione dell'appellativo di beato e indulgenze nel 1604-1605 e pressioni in favore di *officia propria*”.

4. Richiesta di proclamazione del beato Stanislao Kostka tra i patroni principali del Regno della Polonia da parte del re Michele Korybut Wiśniowiecki

Lo scritto, recante la data del 18 gennaio 1673, contiene attestazioni di notevole importanza circa il ruolo del culto dei santi nella vita delle Nazioni e la supplica indirizzata al Vescovo di Roma, affinché proclami il beato Stanislao Kostka tra i patroni principali del Regno della Polonia.

Sanctissime ac Beatissime in Christo Pater, Domine Clementissime.

Post oscula pedum Sanctitatis Vestrae ac mei, populorum Dominiorumque meorum Filialem comendationem; Sanctorum quos virtus et recte facta caelo intulerunt, in terris procuratus honor, in populis devota pietas, in aris sacer amplificatus cultus Regnorum est fundamentum, Regum tutela. Perennat feliciter vel inter tumultuantis Orbis ruinas ille principatus, qui solido in Divos Indigetes vectigalis obsequii sustentatur fulcro; palmas gloriae, victoriarum trophaea, laureas triumphorum, in horrido Martis campo facile colligit, cui in caelites amor, pietas, religio dextram armat, latus tuetur; non calcare non potest barbari hostis insanum furorem, quem amica Tutelarium Divorum veneratio provehit ad felicitatem. Probavit sane experimento Polonia universa summis deprehensa in angustiis, nihil ita vel ad famam gloriose vel ad defensionem strenue stabilire Regna, quam ex publico Sanctorum cultu quaesitum Patrocinium. Nuper Sanctitas Vestra e culmine Vaticano per Apostolicum effatum Divino oraculo, dum Missae et officii honore B. Stanislaum Kostka e Societate Iesu iuvenem aequae generis nobilitate, ac virtutum omnium splendoribus illustrem cumulavit, mox Polonia olim suum Civem, modo caelorum incolam, Sarmatiae Patronum ardentissimo pietatis cultu venerata, et pacis foedera praeter omnium spem et opinionem cum Moschis, insensissimis Catholicae religionis hostibus feliciter sanxit, et Ukrainam per tot annos rebellium furore oppressam, favente caelo, auspice Divo Stanislao Kostka potiore sui parte e manibus violentis tunc eripuit et in antiquam reposuit libertatem. Felicitas haec ut Poloniae Regno non obstante noviter intentata tyrannide diuturna sit vel aucta redeat, eundem D. Exoratore apud Deum Nobis impense deprecemur. Cumque iam olim communi omnium sensu ac veneratione in Patronum Sarmatiae adscitum, Dominiorum meorum contra vim Orientis de speciali nunc defensorem percipiam, certa spe ac fiducia fretus, Sanctitatem Vestram ardentissimis repetitisque exoro precibus

maiolem in modum expetendo, quatenus Sanctitas Vestra benigno suo annutu votis desiderijsque communibus huius Regni accedere, atque B. Stanislaum Kostkam inter principaliores eiusdem Regni ac Dominorum meorum Patronos, Apostolica auctoritate censendo firmare dignetur. Benignitas haec mihi et Poloniae praestita, apud seram posteritatem erit celeberrimi nominis Sanctitatis Vestrae aeternum monumentum, nec non certum Divinae protectionis contra hostes orientis pugnaturis argumentum. Quod ipsum Paterno favori Sanctitatis Vestrae studiosissime commendans, Eidem ongaevam incolumitatem et prosperum Orbis Christiani regimen devotus exopto.

*Datum Varsaviae, die XVIII mensis Ianuarii,
anno Domini MDCLXXIII*

*Eiusdem Sanctitatis Vestrae oboedientissimus filius
Michael Rex Poloniae*

„Santissimo e Beatissimo Padre in Cristo, Signore Clementissimo,

bacio i piedi della Santità Vostra e affido da Figlio me stesso, i miei popoli e i miei Domini. L'onore guadagnato in terra dei santi, che la virtù e la condotta di vita hanno portato in cielo, il devoto amore tra i popoli, il culto ampiamente diffuso sugli altari è il fondamento dei regni, tutela dei re. Perdura felicemente anche tra le macerie del Mondo tormentato quel principato che è sostenuto dal solido fulcro del culto ossequioso [reso] ai santi del proprio popolo. Nel terribile campo di Marte raccoglie facilmente le palme della gloria, i trofei delle vittorie, gli allori dei trionfi colui al quale l'amore, la devozione e la venerazione nei confronti dei santi arma la destra, tutela il fianco; non può non calpestare il folle furore del barbaro nemico colui che l'amica venerazione dei protettori celesti conduce al buon esito. La Polonia tutta sorpresa in grandissime difficoltà, ha sperimentato concretamente che niente così costituisce un baluardo ai regni e alla loro gloriosa fama come il Patrocinio richiesto mediante il culto pubblico dei Santi. Poco fa la Santità Vostra dal Colle Vaticano attraverso la decisione Apostolica per ispirazione Divina con i segni del culto [nella forma] della Messa e dell'ufficio ha aggiunto il giovane beato Stanislao Kostka dalla Compagnia di Gesù, illustre sia per la nobiltà della famiglia d'origine sia per lo splendore di ogni virtù. Di recente, avendo la Polonia venerato con ardentissimo culto di pietà Stanislao Kostka, Patrono della Sarmazia, una volta il suo cittadino, attualmente abitante del

cielo, al di là di ogni aspettativa ha felicemente sancito il patto di pace con i Moscoviti, acerrimi nemici della religione cattolica e con il favore del cielo, per intercessione del santo Stanislao Kostka, ha strappato in gran parte dalla mano dei ribelli e rimesso in libertà l'Ucraina, per tanti anni oppressa dal furore dei ribelli. Affinché questa felicità per il Regno della Polonia, nonostante la rinnovata minaccia della tirannia, sia duratura o aumenti, chiediamo insistentemente il medesimo Intercessore presso Dio per noi.

Benché già in passato per il consenso e la venerazione comune di tutti sia stato scelto come patrono della Sarmazia, lo desidero adesso come principale difensore dei miei Domini contro la potenza dell'Oriente. Fiducioso nella speranza e nella certezza, supplico la Santità Vostra con ardentissime e ripetute richieste, affinché con la sua benevolenza venga incontro ai voti e ai desideri comuni di questo Regno, e con l'avallo dell'autorità Apostolica si degni di confermare, il beato Stanislao Kostka tra i principali Patroni del medesimo Regno e dei miei domini. Questa benevolenza dimostrata a me e alla Polonia sarà per i posteri un monumento eterno al nome celeberrimo della Santità Vostra, e inoltre una prova certa della Divina provvidenza per coloro che combatteranno contro i nemici dell'Oriente.

Affidando tale questione alla Paterna benevolenza della Santità Vostra auguro zelantemente e devotamente lunga vita e salute, e prospera guida del Mondo cristiano.

Dato a Varsavia, il giorno 18 del mese di gennaio,
anno del Signore 1673

Obbedientissimo figlio della Santità Vostra
Michele Re di Polonia”

Aspetti storici. Michele Korybut Wiśniowiecki, re di Polonia e granduca di Lituania negli anni 1669-1673, aveva ricevuto una buona educazione dai Gesuiti prima a Nysa e poi a Praga. A corte durante il suo regno soggiornarono teologi e confessori gesuiti. Alla data di sottoscrizione della lettera, era Papa Clemente X (1670-1676), che, al servizio della diplomazia pontificia, aveva risieduto per qualche tempo in Polonia come revisore di Giovanni Battista Lancelotti, Nunzio Apostolico in Polonia¹⁹.

Nella lettera viene menzionata l'intercessione del beato Stanislao Kostka in momenti cruciali per il Regno di Polonia: si nomina in primo luogo la pace con i Russi: „Di recente, avendo la Polonia venerato con ardentissimi

¹⁹ Ved. „Clemente X”, in *Księga papieży*, 346.

mo culto di pietà Stanislao Kostka, patrono della Sarmazia, (...) al di là di ogni aspettativa ha felicemente sancito il patto di pace con i Russi, acerrimi nemici della religione cattolica”. L'avverbio *mox*, „di recente”, con cui ha inizio il segmento citato della lettera, si riferisce all'approvazione, disposta tre anni prima da Clemente X con decreto della Congregazione dei Riti e Breve del 16 agosto 1670, della Messa e del Breviario in onore di Stanislao Kostka, da celebrare il 13 novembre nel territorio polacco d'allora e nelle case della Compagnia di Gesù nel mondo²⁰.

Il sovrano, parlando del santo gesuita, lo definisce: *Stanislaum... iuvenem*, ed è l'unico tra i quattro sovrani presi in considerazione in questo articolo a sottolineare la giovane età del beato in attesa della canonizzazione. Si tratta di un elemento significativo anche dal punto di vista procedurale. Allora come oggi, infatti, sorge una domanda di natura psicologica: può un adolescente, e soprattutto un fanciullo, testimoniare virtù eroiche? A partire da quale età e con quale maturità minima si può parlare di eroicità?

La percezione della nozione di eroicità applicata agli adolescenti e fanciulli muta lungo i secoli, ma ciò che preme sottolineare nella linea del nostro studio è che Stanislao Kostka fu il primo santo tra i giovani confessori di età inferiore ai 21 anni, le cui virtù siano state riconosciute in grado eroico²¹.

Il re attribuisce anche un ruolo d'intercessione del giovane della Masovia nelle vicende riguardanti la lotta per l'Ucraina. La Polonia „con il favore del cielo, per intercessione del santo Stanislao Kostka, ha strappato in gran parte dalla mano dei ribelli e rimesso in libertà l'Ucraina, per tanti anni oppressa dal furore dei ribelli”; e accenna al pericolo che minaccia la Polonia da parte di altri non meglio precisati nemici: „Affinché questa felicità per il Regno della Polonia, nonostante la rinnovata minaccia della tirannia, sia duratura o aumenti, chiediamo insistentemente il medesimo intercessore presso Dio per noi”. Ci sembra plausibile che la „tirannia” in questione

²⁰ Ved. Wojciech Kućko, „Kult i ikonografia”, 59. Ved. anche Wiktor Gramatowski, *Polonika liturgiczne*, 104-105; la questione fu discussa già l'8 giugno 1669 nella sessione della Congregazione dei Riti in cui sono intervenuti otto cardinali i quali votarono a favore della concessione della grazia. Però due prelati furono di sentimento contrario, come risulta da un verbale in italiano conservatosi nell'Archivio generale della Compagnia di Gesù (ARSI, Postulazione generale, San Stanislao Kostka 178, f. 45). Questo fatto esigeva probabilmente un'ulteriore indagine e la messa e l'ufficio del breviario in onore di Stanislao Kostka fu approvato solo l'anno successivo.

²¹ Ved. Ludwig Hertling, „Canonisation”, in *Dictionnaire de spiritualité*, 2/1, col. 83: „Le premier saint d'âge mineur à avoir été canonisé est Stanislas Kostka, de la Congrégation de Jésus, mort à 18 ans et demi”. Ved. anche Vincenzo Lelièvre, „La canonizzabilità dei ragazzi confessori”, in *Miscellanea in occasione del IV centenario della Congregazione per le Cause dei Santi (1588-1988)* (Città del Vaticano, 1988), 265-297. L'autore presenta (p. 287-288) un elenco dei giovani confessori (di meno di 21 anni) di cui sono state riconosciute le virtù eroiche indicando s. Stanislao Kostka al primo posto.

possa essere identificata con l'Impero Ottomano, che dichiarò guerra alla Polonia nel 1671, pretendendo il ritiro dell'esercito polacco dalla Podolia e dall'Ucraina, e penetrò un anno più tardi in quei territori con il sostegno di truppe tartare.

Il re, quindi, ringrazia Clemente X per quanto già fatto per rafforzare il culto del beato Stanislao Kostka e gli chiede di intervenire a favore della proclamazione del giovane di Rostków tra i principali patroni dei suoi domini, come avverrà nel 1674.

Aspetti linguistici. La struttura della lettera può essere suddivisa in più parti. All'inizio si trova il destinatario, citato con la formula: „Santissimo (*sanctissime*) e beatissimo (*clementissime*) Padre in Cristo, signore clementissimo”. I primi due aggettivi appartengono al latino ufficiale del periodo barocco, in cui si scorge chiaramente la tendenza a usare gli aggettivi in grado enfatico. Il re definisce poi il Papa con i termini *pater* e *dominus*, nei quali è il riferimento alle due sfere del potere papale, la spirituale e la terrena o, in altre parole, la religiosa e la politica.

La prima frase della lettera, posta subito dopo i titoli dati al destinatario, è un'espressione di riverenza fatta del re al Papa e, allo stesso tempo, di affidamento delle terre e dei sudditi: „Bacio i piedi della Santità Vostra e affido da Figlio me stesso, i miei popoli e i miei domini”. Si tratta, di fatto, di una formula universalmente utilizzata nella corrispondenza indirizzata in quel tempo ai Papi dai monarchi cattolici.

Il corpo principale della lettera ha carattere teologico-agiografico e costituisce, come sembra, la parte più originale della lettera. Si caratterizza per le espressioni ricercate e un lungo periodare che riflette una mentalità decisamente diversa dalla odierna. In età barocca si prestava particolare attenzione anche nella lingua latina all'ornato, alla ricercatezza dei vocaboli e dei costrutti, a intessere periodi infarciti di citazioni bibliche, patristiche o classiche.

La porzione della lettera dalle parole „la Polonia tutta” a „per tanti anni oppressa dal furore dei ribelli” si riferisce alle conquiste concrete della Polonia, realizzate grazie all'intercessione attribuita al beato Stanislao Kostka, mentre il segmento successivo – da „Affinché questa felicità” all'espressione „tra i principali Patroni del medesimo Regno e dei miei domini” – presenta la richiesta fondamentale indirizzata dal re al Papa, affinché, di fronte ai nuovi pericoli in agguato per la Polonia, nomini il beato Stanislao Kostka tra i principali patroni del Regno.

La conclusione della lettera include dapprima l'affermazione che l'adempiimento della richiesta immortalerebbe nella storia anche il Papa stesso e sarebbe prova della protezione di Dio nella lotta contro i nemici d'Oriente,

prima della formulazione degli auguri al Papa e delle formalità conclusive: la data del 18 gennaio 1673 e la firma personale del re, che definisce se stesso „Obbedientissimo figlio della Santità Vostra”.

Vale la pena prestare qualche attenzione ad alcune caratteristiche linguistiche della lettera riguardanti il lessico in essa usato, con riferimento specialmente ai due gruppi di sostantivi che compaiono nella parte principale del documento: onore (*honor*), devozione (*pietas*), culto (*cultus*), amore (*amor*) e venerazione (*religio*). Si tratta di termini polisemici che ammettono più significati e che nello stesso autore possono indicare contenuti diversi. Un primo utilizzo di questi sostantivi appare nella frase „L'onore (*honor*) guadagnato in terra, il devoto amore (*pietas*) tra i popoli, il culto (*cultus*) ampiamente diffuso sugli altari dei santi (...) è il fondamento dei regni, tutela dei re”. I termini erano ben noti al latino classico e con il passare del tempo si sono fissati nel latino cristiano, passando però ad esprimere contenuti assai diversi, collegati con la fede cristiana.

Il sostantivo *honor* aveva molti significati anche in epoca classica, dove indicava „rispetto”, „stima”, „onore”, „apprezzamento”, „riverenza”, „lode”. In molti testi di antichi autori pagani il vocabolo era usato per esprimere segni della devota adorazione innalzata agli dei. Scriveva Cicerone sui suoi contemporanei: „Offrono agli dei immortali un meritato ringraziamento con giusti onori (*iustis honoribus*) e memore animo”²². Già sant'Agostino, tuttavia, nel *De civitate Dei* usava lo stesso sostantivo in un senso diverso, quando ricordava i cristiani che hanno dato la vita per la loro fede in Dio „il quale li fece e uomini e martiri e li associò ai santi suoi angeli nella gloria celeste (*caelesti honore*)”²³.

La parola *pietas* indicava nell'antichità anzitutto il senso del dovere, del rispetto, dell'amore – soprattutto familiare – e, infine, la pietà. Cicerone introdusse una distinzione tra *religio* e *pietas* quando scrisse: „La giustizia (*iustitia*) ... verso gli dei è chiamata religione (*religio*), verso i genitori pietà (*pietas*)”²⁴. Nel latino cristiano il sostantivo *pietas* viene riferito spesso a Dio stesso per mostrare la sua misericordia per l'uomo da lui creato e san Cipriano nel trattato *De oratione dominica* attribuisce a Dio la bontà, la misericordia e proprio l'amore filiale (*pietas*)²⁵.

²² Cicerone, *Oratio pro Gneo Plancio*, 80, 1: *Meritam dis immortalibus gratiam iustis honoribus et memori mente persolvunt*, a cura di E. Olechowska (Berlino, *M. Tullii Ciceronis Scripta quae manserunt omnia*, 25, 1981), 41.

²³ Agostino, *De civitate Dei*, 8, 27, 1: *Deo qui ... eos et homines et martyres fecit et sanctis suis Angelis caelesti honore sociavit*, a cura di A. Trapè (Roma, *NBA 5/1*, 1978), 610.

²⁴ Cicerone, *Partitiones oratoriae*, 78: *Iustitia ... erga deos religio, erga parentes pietas ... nominatur*, a cura di H. Bornecque (Parigi, *CUF*, 1960), 30.

²⁵ Cipriano, *Epistula 55*, 23: *Ipsae bonitas et misericordia et pietas*, a cura di G. Hartel (Vienna, *CSEL 3/2*, 1868), 641.

Anche *cultus* è vocabolo che ha mutato molte volte il significato nel corso dei secoli: basti ricordare che prima veniva riferita alla coltivazione della terra e dell'allevamento degli animali, successivamente alla cura del corpo e allo stile di vita e, infine, all'onore dovuto agli dei. Scrisse Seneca: „Il primo atto di culto verso gli dei è credere negli dei”²⁶. Lo scrittore cristiano Lattanzio dichiarò: „Onorare il Dio vero con culti giusti e pii (*iustis et piis cultibus*)”²⁷.

Il secondo elenco di tali sostantivi viene utilizzato nella seguente affermazione: „Nel terribile campo di Marte raccoglie facilmente le palme della gloria, trofei delle vittorie, gli allori dei trionfi colui al quale l'amore (*amor*), la devozione (*pietas*) e la venerazione (*religio*) nei confronti dei santi arma la destra, tutela il fianco”. In rapporto quest'ultimo vocabolo, vale qui la pena rammentare due citazioni, l'una di un autore classico e l'altra di un cristiano, per illustrare la valenza semantica di *religio*: Cicerone nel *De natura deorum* la descrive semplicemente come culto degli dei²⁸, mentre Tertulliano nell'*Apologeticum* precisa che vera religione è solo quella del vero Dio²⁹.

Aspetti contenutistici. Di certo, chi preparò la lettera per il re era ben consapevole della ricchezza dei termini usati e del cambiamento dei contenuti: egli ha dato a tutte le parole il significato già consolidato nel latino cristiano, adoperandole per il culto dovuto ai santi locali e spiegando come l'onore, l'amore e il culto di cui sono circondati i santi costituiscono il fondamento (*fundamentum*) dei regni e la protezione (*tutela*) dei re. Secondo Michele Korybut, sono essi a fare la storia: da essi dipende la consistenza dei regni. Per il re è esattamente questo il caso della sua patria, poiché „La Polonia tutta, sorpresa in grandissime difficoltà, ha sperimentato concretamente che niente costituisce un baluardo ai regni e alla loro gloriosa fama tanto quanto il Patrocinio richiesto con il culto pubblico dei Santi”.

Solo dopo queste affermazioni di carattere spirituale e la breve, ma completa presentazione dei contenuti, il re Michele menziona Stanislao Kostka, un tempo cittadino polacco, ora abitante dei cieli (*olim suum civem, modo caelorum incolam*), come patrono della Sarmazia, che già molte volte ha interceduto con successo in cielo per la sua patria; per tale ragione, non

²⁶ Seneca, *Epistula* 95, 50: *Primus est deorum cultus: deos credere*, a cura di O. Hense (Leipzig, Bibliotheca Teubneriana, 1914²), 451.

²⁷ Lattanzio, *Divinae institutiones*, 4, 3, 10: *Deum verum iustis et piis cultibus honorare*, a cura di P. Monat (Paris, SC 377, 1992), 46.

²⁸ Cicerone, *De natura deorum* 2, 9: *Religione id est cultu deorum*, a cura di A. Stanely Pease (Cambridge, 1958), 566. *Religione id est cultu deorum*.

²⁹ Tertulliano, *Apologetico*, 24: *Veram religionem veri Dei*, a cura di E. Dekkers (Turnhout, CCL 1, 1954), 133.

solo egli merita di essere proclamato tra i patroni principali del regno di Polonia, ma la concessione garantirà allo stesso Pontefice di passare alla storia e di godere del potente supporto di questo intercessore nella lotta contro i nemici da Oriente.

Un altro particolare concernente questa supplica del sovrano polacco merita particolare attenzione. Quando ai Sommi Pontefici o alla Curia Romana pervenivano molte suppliche in riferimento al medesimo argomento o allo stesso beato o santo, il competente ufficio della Curia preparava, solitamente in lingua italiana, il cosiddetto «memoriale», una sorta di sommario delle suppliche con l'elenco di coloro che avanzavano richiesta di una grazia. Alcuni di questi memoriali si sono conservati nell'archivio della Congregazione per la Cause dei Santi, tra i quali quello contenente la lettera del re Michele sopra riportata, con data del 18 gennaio 1673, insieme a quelle di alcuni vescovi polacchi e del Senato circa la proclamazione di s. Stanislao Kostka a patrono principale del regno di Polonia, unitamente ai santi Adalberto e Stanislao, vescovi e martiri. Tale memoriale presenta il seguente esordio: „Il re, Senato e vescovi del regno di Polonia supplicarono la Santità di Nostro Signore si degnasse chiamare per padrone principaliore di quel regno il beato Stanislao Kostka (ha gli altri principaliori, come i santi Adalberto e Stanislao etc.) [...] e questa gratia la dimandavano per li continui favori e gratie che ricevono da S(ua) D(ivina) M(aestà) per li meriti et intercessione del detto beato”³⁰.

5. La lettera del re Giovanni III Sobieski al papa con la richiesta per la canonizzazione del beato Stanislao Kostka

Il re Giovanni III Sobieski indirizzò nel febbraio 1683, anno della battaglia di Vienna, una lettera al Papa in lingua italiana, nella quale sollecitava la canonizzazione del beato Stanislao Kostka:

Beatissimo Padre,

S'eguali in questi Popoli tutti la venerazione verso il Beato Stanislao Kostka alla fiducia che li medesimi hanno nella clemenza di Vostra Beatitudine d'esser colmati di giubbilo con la tanto bramata canonizzazione d'un sì gran Santo; onde se le mie riverenti suppliche, che

³⁰ Ved. ACCS, Sezione I, Serie Q, S: Stanislaus Kostka; ved. Wiktor Gramatowski, *Polonika liturgiczne*, 78-80. L'autore riporta l'intero memoriale, da cui risulta che le rispettive suppliche, tra le quali quella del re Michele, furono date in mano al Card. Pietro Vidoni come ponente. Il porporato veniva considerato come perito nelle questioni concernenti il regno di Polonia, dove è stato in precedenza Nunzio Apostolico dal 1652 al 1660, cioè fino alla nomina cardinalizia.

rinuovo alla Santità Vostra, haveranno qualche luogo nel suo Paterno affetto, parmi vedere che le mie intercessioni debbano contribuir non poco alla comun soddisfazione di questo Regno; ma vedendo per momenti augumentarsi i miracoli di questo Gran Beato, e che chiunque, come io, ricorre degnamente alle di Lui intercessioni riporta grazie inaspettate, e senza fine, ciò mi fa licenzioso di replicar le mie devote istanze alla Santità Vostra, certo essendo, che alla considerazione delle sopra dette ragioni, e della gloria che di ciò Immortale doverà risultare alla di Lei Impareggiabile bontà, ritrovandosi pronto il Processo solito con ogni altro necessario requisito, vorrà Vostra Santità degnarsi ordinare, che alla fine sii aggiunto al catalogo degli altri Santi. De qui inchinato con questi sudditi ai suoi santissimi piedi, Le dimando la benedizione.

Varsavia, 3 febbraio 1683.

*Della Santità Vostra obbedientissimo figlio
Giovanni, Re di Polonia.*

Aspetti storici della lettera. Giovanni III Sobieski, re di Polonia negli anni 1674-1696, studiò all'Accademia di Cracovia e al collegio gesuita a Nysa Śląska. Ebbe uno speciale culto per il beato Stanislao Kostka, a cui attribuiva l'intercessione in molte battaglie importanti e combattute con successo e in altri eventi di grande importanza per la storia della Polonia. Pellegrino presso i santuari dei Gesuiti, ebbe un'intensa corrispondenza con il Preposito Generale della Compagnia di Gesù e illustri gesuiti dell'epoca soggiornarono alla sua corte, tra i quali il matematico Adam Kochański, che ebbe una ricca corrispondenza epistolare con Leibnitz, e Adrian Pikarski.

Ai tempi della lettera da noi considerata era Papa il beato Innocenzo XI, che dovette prestare molta attenzione alla pressione ottomana contro l'Europa. Fu lui a promuovere l'alleanza tra l'imperatore d'Austria Leopoldo e il re di Polonia, che mosse in aiuto di Vienna. Dopo la vittoriosa battaglia del 12 settembre 1683, il Papa istituì in questo giorno la festa del Santissimo Nome di Maria e diede al re di Polonia il titolo di „difensore della fede” (*defensor fidei*).

Lo stesso Pontefice firmò il 15 ottobre 1678 – 5 anni prima della stesura della lettera di Giovanni III Sobieski – una serie di *decreta novissima* in riferimento ai processi di beatificazione e di canonizzazione, circa la presenza in ambito processuale di testimoni *ex officio*, l'invio a Roma degli atti processuali chiusi e sigillati, l'obbligo di una traduzione fedele per i pro-

cessi in lingua straniera. Inoltre, con un decreto del 18 aprile 1682 stabiliva alcune ulteriori regole circa il passaggio di alcune competenze dalle mani dell'Ordinario all'autorità della Santa Sede³¹.

Aspetti linguistici. La lettera, redatta in italiano, ha caratteristiche simili a quelle precedentemente menzionate in riferimento alla lettera della regina Ludovica Maria. Di particolare rilevanza paiono i numerosi aggettivi utilizzati nel documento, esprimenti enfasi dei sentimenti e tratti di speciale eleganza linguistica.

Aspetti contenutistici. Il testo presenta la supplica indirizzata al Papa per la canonizzazione del beato Stanislao Kostka³². Dalla frase „Onde se le mie riverenti suppliche, che riuovo alla Santità Vostra” si deduce che il monarca si era già rivolto al vescovo di Roma sulla medesima questione. Il sovrano presenta argomenti molto concreti a favore di una decisione positiva da parte del Pontefice, mettendo in risalto il culto del beato Stanislao diffuso tra i popoli che abitano le terre del regno e la fiducia che essi dimostrano per l'elevazione agli altari di un così illustre gesuita.

Successivamente il testo menziona i miracoli che avvengono per sua intercessione e i favori che il sovrano riceve personalmente rivolgendosi al patrocinio del beato Stanislao. Il re esprime la fiduciosa speranza che il successore di san Pietro, osservando tutte le leggi in vigore per lo svolgimento dei processi di canonizzazione, vorrà iscrivere il gesuita nel catalogo dei santi, concludendo con la consueta richiesta di benedizione e con la firma autografa.

6. Conclusione

Alcuni sovrani polacchi del sec. XVII – la regina Ludovica Maria Gonzaga e i re Giovanni Casimiro Vasa, Michele Korybut Wiśniowiecki e Giovanni III Sobieski – hanno scritto ai Papi, secondo l'abitudine del periodo, suppliche al riguardo della causa di canonizzazione dell'allora beato Stanislao Kostka, descrivendolo non solo come un pio giovane che presto scoprì la sua vocazione e la realizzò con zelo, ma anche come un uomo

³¹ Ved. Vincenzo Criscuolo, „Evoluzione storica”, 213-214.

³² Sarà utile aggiungere qui che il nome di Giovanni Sobieski appare nel memoriale sopra memorato concernente alcuni illustri Polacchi che nell'anno 1673 chiedevano al papa la proclamazione di s. Stanislao Kostka come patrono principale del Regno di Polonia, accanto ai santi vescovi e martiri: Adalberto e Stanislao. Sobieski esercitava in quel momento il prestigioso ufficio del maresciallo della corona ed uno dei commendanti degli eserciti polacchi (*Supremus Marescallus et Generalissimus exercituum Poloniae*). Wiktor Gramatowski, *Polonika liturgiczne*, 80.

provvidenziale per il Regno, che intercede dopo la morte per la sua patria. I quattro documenti citati in questo studio nelle lingue originali, tradotte in italiano e accompagnate da un commento di carattere storico e linguistico, servono da fondamento a successive ricerche che tengano conto di vari aspetti del culto di san Stanislao.

Bibliografia

- Agostino. *De civitate Dei*. A cura di A. Trapè. Roma, NBA 5/1, 1978.
- Benedetto XIV. *La beatificazione dei servi di Dio e la canonizzazione dei beati. Testo latino a fronte*. I/1. Città del Vaticano: LEV, 2010.
- Borromeo Agostino. „Clemente VIII”. In *Enciclopedia dei Papi*, III, a cura di Giulia Barone, 249-269. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000.
- Cicerone. *Oratio pro Gneo Plancio*. A cura di E. Olechowska. Berlin: *M. Tullii Ciceronis Scripta quae manserunt omnia*, 25, 1981.
- Cicerone. *Partitiones oratoriae*. A cura di H. Bornecque. Paris: CUF, 1960.
- Cicerone. *De natura deorum*. A cura di A. Stanely Pease. Cambridge, 1958.
- Cipriano. *Epistula* 55. A cura di G. Hartel. Vienna: CSEL 3/2, 1868.
- Criscuolo Vincenzo. „Evoluzione storica del culto e delle procedure di canonizzazione”. In *Le cause dei santi. Sussidio per lo Studium*, a cura di Vincenzo Criscuolo – Carmelo Pellegrino – Robert J. Sarno, 165-224. Città del Vaticano: LEV, 2018⁴.
- Danieluk Robert. „Dokumenty Rzymskiego Archiwum Towarzystwa Jezusowego dotyczące św. Stanisława Kostki”. In „*My z niego wszyscy*”. *Historyczne i religijne dziedzictwo św. Stanisława Kostki*. a cura di Wojciech Kućko, 37-83. Płock: Płocki Instytut Wydawniczy, 2019² [= „Documenti dell’Archivio Romano della Compagnia di Gesù concernenti s. Stanislao Kostka”. In „*Proveniamo tutti da lui*”, a cura di Wojciech Kućko].
- Giovanni Paolo II. *Divinus Perfectionis Magister*, AAS 75, 349-355. Vaticano, 1983.
- Gramatowski Wiktor. *Polonika liturgiczne w Kongregacji Obrzędów 1588-1632. Studium z dziejów Kurii Rzymskiej*. Warszawa: Wydział Teologiczny SI „Bobolanum”, 1988 [= *Polonica liturgica presso la Congregazione dei Riti, 1588-1632. Ricerche sulla storia della Curia Romana*].
- Grzebień Ludwik. „Stanisław Kostka, św. (1550-1568)”. In Idem, *Podstawowa bibliografia do dziejów Towarzystwa Jezusowego w Polsce*, II, 289-302. Kraków: Wydawnictwo WAM, 2009) [= „Stanislao Kostka, san-

- to”. In Idem, *Bibliografia fondamentale per la storia della Compagnia di Gesù in Polonia*].
- Grzebień Ludwik. „Jan Kazimierz Waza”. In *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy 1564-1995*, a cura di Ludwik Grzebień, 236-237. Kraków: Wydawnictwo WAM, 2004² [= *L'Enciclopedia sui Gesuiti nel territorio della Polonia e della Lituania*].
- Grzebień Ludwik. „Prokurator”. In *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy 1564-1995*, a cura di Ludwik Grzebień, 540. Kraków: Wydawnictwo WAM, 2004² [= *L'Enciclopedia sui Gesuiti nel territorio della Polonia e della Lituania*].
- Grzebień Ludwik. „Stanisław Kostka”. In *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy 1564-1995*, a cura di Ludwik Grzebień, 638. Kraków: Wydawnictwo WAM, 2004² [= *L'Enciclopedia sui Gesuiti nel territorio della Polonia e della Lituania*].
- Grzebień Ludwik. „Ubal dini Urban”. In *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy 1564-1995*, a cura di Ludwik Grzebień, 708. Kraków: Wydawnictwo WAM, 2004² [= *L'Enciclopedia sui Gesuiti nel territorio della Polonia e della Lituania*].
- Hertling Ludwig. „Canonisation”. In *Dictionnaire de spiritualité*, 2/1, Paris.
- Kučko Wojciech. „Kult i ikonografia zapomnianego św. Stanisława Kostki”. In *Stanisław Kostka. Święty z Rostkowa 1550-1568*, a cura di Wojciech Kućko – Jarosław Kwiatkowski – Waldemar Turek, 49-110. Warszawa: Wydawnictwo Arystoteles, 2018 [= „Il culto e l'iconografia di un dimenticato s. Stanislao Kostka”. In *Stanislao Kostka. Il Santo di Rostkowo*].
- Lattanzio. *Divinae institutiones*. A cura di P. Monat. Paris: SC 377, 1992.
- Lelièvre Vincenzo. „La canonizzabilità dei ragazzi confessori”. In *Miscellanea in occasione del IV centenario della Congregazione per le Cause dei Santi (1588-1988)* 265-297. Città del Vaticano, 1988.
- Papa Giovanni. *Le Cause di Canonizzazione nel primo periodo della Congregazione dei Riti (1588-1634)*. Roma: Urbaniana University Press, 2001.
- Polgár László. „Kostka S. Stanisław”. In Idem, *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus*, 1901-1980, III, 321-331. Roma: Institutum Historicum S. I., 1990.
- Seneca. *Epistula* 95. A cura di O. Hense. Leipzig: Bibliotheca Teubneriana, 1914².
- Tertulliano. *Apologetico*. A cura di E. Dekkers. Turnhout: CCL 1, 1954.
- Turek Waldemar. „Listy władców Polski pisane do papieży w sprawie kanonizacji bł. Stanisława Kostki”. In „*My z niego wszyscy*”. *Historyczne i religijne dziedzictwo św. Stanisława Kostki*, a cura di Wojciech Kućko, 84-108. Płock: Płocki Instytut Wydawniczy, 2019² [= „Le lettere dei sovrani della Polonia ai Papi circa la canonizzazione del beato

- Stanisłao Kostka”. In „*Proveniamo tutti da lui*”. *L'eredità storica e religiosa di s. Stanisłao Kostka*, a cura di Wojciech Kućko].
- Ubal dini Urbano. *Elenchus auctorum qui de beato Stanisłao Kostka Societatis Jesu ab anno 1570, secundo ab illius morte, ad annum 1662 luci publicae quidpiam tradiderunt. Collectus opera et studio Urbani Ubaldini SJ.*
- Urbanus VIII. *Caelestis Hierusalem cives, in Bullarum, privilegiorum ac diplomatum Romanorum Pontificum amplissima collectio*. Opera et studio Charles Cocquelines, VI/I, 412-414. Romae, 1758.
- Veraja Fabijan. *La Beatificazione. Storia, problemi, prospettive*. Roma: S. Congregazione per le Cause dei Santi, 1983.
- Warszawski Józef. „Stanisłao Kostka”. In *Bibliotheca Sanctorum*, XI, coll. 1369-1373. Roma: Città Nuova Editrice, 1968.
- Woś Jan Władysław. “La legazione diplomatica in Polonia del cardinale I. Aldobrandini in una lettera di Emilio Pucci”, *Rinascimento*, ser. II, nr 10 (1970): 219-234.

Le Lettere dei sovrani della Polonia ai Papi circa la canonizzazione del beato Stanisłao Kostka

RIASSUNTO

L'autore presenta in lingua originale latina (con traduzione) o italiana quattro lettere, finora sconosciute, dei sovrani polacchi del sec. XVII – della regina Ludovica Maria Gonzaga e dei re Giovanni Casimiro Vasa, Michele Korybut Wiśniowiecki e Giovanni III Sobieski – scritte ai Papi, secondo l'uso di quell'epoca, in merito alla canonizzazione del beato Stanisłao Kostka, gesuita, ritrovate qualche anno fa nell'Archivio della Congregazione delle Cause dei Santi. Egli le analizza, considerando l'attività dei Papi a cui sono rivolte, unitamente ad alcuni aspetti storici, linguistici e contenutistici di questi documenti e al ruolo del culto del primo beato della Compagnia di Gesù in alcuni difficili e importanti eventi della complessa storia del Regno della Polonia.

Parole chiave: s. Stanisłao Kostka, sovrani della Polonia, papi, lettere, suppliche, beatificazione, canonizzazione, culto.

**The Letters of the Kings of Poland Addressed to Popes
Concerning the Canonization of Blessed Stanislaus Kostka**

SUMMARY

The author presents the Latin original and the Italian translation of four hitherto unknown letters of Polish XVIIth century monarchs: Queen Louise Marie Gonzaga and three Kings, John Casimir Vasa, Michael Korybut Wiśniowiecki and John III Sobieski. According to the practice of the times the letters were written to the Popes. They concerned the canonization of the Jesuit Blessed Stanislaus Kostka. These letters have recently been found in the Archives of the Congregation for the Causes of the Saints. They are analysed taking into account the actions of the Popes to whom they were addressed, some historical and linguistic aspects and the contents of these documents. The role of the cult of this first blessed of the Society of Jesus is viewed in the light of difficult and important events in the complex history of the Kingdom of Poland.

Key words: St. Stanislaus Kostka, the kings of Poland, popes, letters, requests, beatification, canonization, cult.

